



Europa News

Periodico d'informazione sulle politiche e i programmi dell'Europa comunitaria

DIRETTORE RESPONSABILE: **Marcello Pierini**

Urbino, 4 novembre 2005

n. 51

SPECIALE

Piano "D" della Commissione: Democrazia, Dialogo e Dibattito

Su proposta del Vice Presidente Margot Wallström, la Commissione europea ha adottato in data 13 ottobre 2005 il Piano D: Democrazia, Dialogo e Dibattito, per rilanciare la comunicazione con i cittadini e il loro coinvolgimento nel processo di integrazione europea.

Si tratta del secondo di tre documenti relativi alle nuove attività e strategie di comunicazione sull'Europa: il primo - il "Piano d'azione" adottato a luglio - presentava le riforme interne della Commissione e dei suoi strumenti nel campo della comunicazione e dell'informazione. L'ultimo - il Libro Bianco sulla comunicazione - sarà adottato presumibilmente a dicembre.

Pubblichiamo, di seguito, il testo del "Piano D":

INTRODUZIONE

Al termine del Consiglio europeo del 18 giugno 2005 i capi di stato e di governo hanno adottato una dichiarazione sulla "ratifica del Trattato che adotta una Costituzione (**Segue a pag. 2**)

Di seguito riportiamo l'intervista rilasciata dal direttore del nostro Centro a "**Il Resto del Carlino**", pubblicata in data 19 ottobre 2005:

Marcello Pierini: "Con Europe Direct sempre più cittadini consapevoli"



Dal 1998 presso l'Ateneo urbinato è attivo un Centro di comunicazione dell'Unione Europea, denominato Carrefour europeo, ora divenuto (**Segue a pag. 12**)

Sabato 5 novembre, al COMPA di Bologna, Europe Direct incontra il Commissario europeo **Franco Frattini.**

Articolo a pag. 13

(Continua da pag. 1)

per l'Europa". Tale dichiarazione invitava a un "periodo di riflessione" in seguito all'esito negativo dei referendum sulla Costituzione europea svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi.

I capi di stato e di governo hanno indicato agli Stati membri quale tipo di dibattito potrebbe essere organizzato: il "periodo di riflessione servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici". La dichiarazione suggerisce inoltre che le istituzioni europee dovrebbero "apportarvi il loro contributo; in tale ambito un ruolo particolare spetta alla Commissione". Con la presente comunicazione si intende appunto rispondere all'invito dei capi di stato e di governo.

La Commissione europea ha sostenuto con decisione la ratifica della Costituzione, aiutando tutti gli Stati membri nella realizzazione delle loro campagne d'informazione. Alcuni commissari si sono inoltre impegnati in prima persona nei vari dibattiti nazionali. La Commissione continua a ritenere che la Costituzione rappresenterebbe un importante passo in avanti nel processo teso a rendere l'Unione europea più democratica, trasparente, efficace e forte agli occhi del mondo esterno, e si duole del fatto che nelle circostanze attuali una ratifica della Costituzione in tempi brevi appaia improbabile. La Commissione ritiene però che durante la sospensione del processo di ratifica sia inopportuno pregiudicare l'equilibrio globale raggiunto nella Costituzione con

delle applicazioni frammentarie di parti del testo. Essa ritiene che il periodo di riflessione dovrebbe essere usato in primo luogo per lanciare un ampio e intenso dibattito sulle politiche europee. Qualsiasi visione del futuro dell'Europa dovrebbe basarsi infatti su una chiara coscienza delle necessità e aspettative dei cittadini. Questo è lo scopo del Piano D.

2. OBIETTIVI DEL PIANO D

Con la proposta di un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito la Commissione non punta a un'operazione di salvataggio della Costituzione, bensì a lanciare un ampio dibattito tra le istituzioni democratiche dell'Unione europea ed i cittadini. Il piano va visto come complemento alle iniziative ed ai programmi già esistenti, o previsti, come quelli nel campo dell'istruzione, della gioventù, della cultura e della promozione della cittadinanza attiva in Europa.

Il Piano D si affianca al Piano d'azione relativo alla comunicazione sull'Europa, destinato a perfezionare la presentazione delle attività della Commissione al mondo esterno, ed al Libro bianco sulla strategia di comunicazione e la democrazia, di prossima pubblicazione, che lancerà un processo di consultazione sui principi alla base della politica della comunicazione nell'Unione europea e sui campi di cooperazione con le altre istituzioni ed organi europei. Queste iniziative, insieme al Piano D, costituiscono un piano a lungo termine per rinvigorire la democrazia europea e contribuire alla nascita di un'autentica piattaforma europea in cui i cittadini

ricevano le informazioni e gli strumenti per partecipare al processo decisionale e fare proprio il progetto europeo.

Ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione europea

Di fronte allo scemare della fiducia nei sistemi politici, la Commissione ritiene sia importante fare sì che la democrazia rappresentativa continui a coinvolgere i cittadini europei ed a raccoglierne la fiducia. Il più recente sondaggio Eurobarometro evidenzia che negli ultimi mesi il gradimento pubblico dell'Unione europea è in costante calo. Tutti gli indicatori sono scesi, che si tratti di fiducia, immagine o valutazione dell'appartenenza all'Unione. Un declino analogo si riscontra nell'approvazione pubblica e nella fiducia verso il processo politico nazionale. Se è vero che l'appartenenza all'Unione europea riscuote ancora il favore del 54% dei cittadini UE, l'immagine dell'Unione europea è andata invece costantemente peggiorando agli occhi dei cittadini, tant'è vero che oggi appena il 47% degli intervistati fornisce una risposta positiva. Il tasso di fiducia dei cittadini nell'Unione europea è sceso dal 50% dell'autunno 2004 al 44% della primavera 2005.

Bisogna fare in modo che la gente sia cosciente del valore aggiunto garantito dall'Europa, e del fatto che ciascuno può influenzare le decisioni prese. Attualmente il 53% dei cittadini europei non crede che la propria voce conti all'interno dell'Unione europea. Eppure, se interrogati sul ruolo che desiderano

per l'Unione europea di qui a cinque anni, il 49% dei cittadini afferma di desiderare un ruolo più importante, mentre appena il 14% desidera vedere l'Europa meno coinvolta in settori politici chiave. Ciò indica la necessità di dare vita a un'Europa che ascolti di più i propri cittadini e sappia andare incontro alle loro aspettative.

Questo è fondamentale, perché troppo spesso le istituzioni europee fanno da capro espiatorio per decisioni impopolari, e spesso sono percepite come remote entità burocratiche. Uno degli obiettivi principali del processo di riflessione dovrebbe essere quello di stimolare una comunicazione più accurata in merito alle attività dell'Unione Europea. Mettere fine allo scaricabarile reciproco tra Stati membri ed istituzioni europee: ecco un importante traguardo che dobbiamo assolutamente inseguire.

Il pubblico target e i moderni mass media

La Commissione è convinta che il dibattito non debba essere limitato ai leader politici ed ai tradizionali soggetti in causa, e concorda con l'opinione dei capi di stato e di governo, secondo cui questi dibattiti dovrebbero coinvolgere "la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici" ma crede anche all'utilità di ascoltare determinati gruppi target che non sono stati raggiunti durante le campagne referendarie, come i giovani o i gruppi minoritari. Non bisogna infine dimenticare che i dibattiti saranno coronati da successo solo coinvolgendo nel processo i mass media, soprattutto

la televisione. Anche internet è di importanza fondamentale per stimolare il dibattito.

Un impegno a lungo termine

Il *Piano D* non è certo limitato al periodo di riflessione, ma rappresenta un esercizio da portare avanti per tutta la vita dell'attuale Commissione, e oltre. La crisi in corso può essere superata creando un nuovo consenso attorno al progetto europeo e ancorandolo alle aspettative dei cittadini.

Dall'ascolto a un impegno rafforzato

In ultima analisi il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito è un esercizio di ascolto, grazie al quale l'Unione europea potrà agire sulla base delle preoccupazioni espresse dai propri cittadini. L'obiettivo della Commissione è stimolare questo dibattito e puntare al riconoscimento del valore aggiunto che può essere assicurato dall'Unione Europea. Infatti il processo di rinnovamento democratico comporta il riconoscimento del diritto dei cittadini a fare sentire la propria voce.

3. CONTRIBUIRE AI DIBATTI NAZIONALI

3.1. Organizzazione dei dibattiti nazionali

Ovviamente gli Stati membri continuano ad essere i responsabili principali delle iniziative da lanciare in risposta all'appello per un periodo di riflessione. Tutti gli Stati membri si sono infatti impegnati a lanciare dei dibattiti nazionali di ampia portata sul futuro dell'Europa.

La Commissione riconosce che in alcuni Stati membri è già in corso un ampio dibattito, ma rileva che in altri paesi esso deve viceversa ancora iniziare, mentre in altri ancora necessita di essere intensificato ed allargato. Da parte sua la Commissione è pronta ad imprimere ulteriore slancio alla discussione suggerendo un approccio comune e presentando le proprie idee sul modo in cui essa, in qualità di istituzione, potrebbe contribuire al dibattito.

La Commissione ritiene che il proprio ruolo sia quello di assistere gli Stati membri nell'organizzazione dei dibattiti nazionali, piuttosto che di sostituirli. Essa collaborerà con i governi nazionali per contribuire all'organizzazione e al finanziamento di eventi mirati a promuovere il dibattito. Sarebbe opportuno che tali eventi coprissero tutto lo spettro delle opinioni politiche. Gli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri e gli uffici del Parlamento europeo svolgeranno un ruolo chiave nel fornire assistenza durante il periodo di riflessione.

Anche il Parlamento europeo potrebbe svolgere un ruolo chiave nel dibattito nazionale, sia cooperando con le istituzioni nazionali che coinvolgendo singoli deputati europei.

Non esiste un modello standard per l'organizzazione di dibattiti negli Stati membri.

In alcuni di essi esistono infatti strutture, forum o piattaforme permanenti che si adoperano per svolgere regolarmente dibattiti su temi europei. In altri non vi è un sistema altrettanto organizzato per il dialogo e il dibattito. Modelli quali

il National Forum in Irlanda o la piattaforma per l'Europa in Spagna potrebbero comunque offrire ispirazione agli Stati membri.

Le assemblee parlamentari nazionali, regionali e locali hanno un ruolo specifico da svolgere nell'organizzazione e nella promozione dei dibattiti. I parlamenti nazionali fungono da tramite per assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali in merito ai temi europei. È vero che numerosi parlamenti nazionali rappresentano degli esempi di ottime pratiche, ma molto può essere ancora fatto per migliorare questa funzione di controllo. La Commissione è quindi desiderosa di sviluppare la propria cooperazione con i parlamenti nazionali anche al di là degli obiettivi prefissati per le relazioni tra la Commissione ed i parlamenti nazionali, la cui attuazione è iniziata all'inizio del 2005. Tali obiettivi ruotano intorno a tre temi principali - cooperazione; creazione di una rete effettiva; contatti con i popoli europei e con i loro rappresentanti eletti: conferire una voce più forte ai parlamenti equivale a dare una voce più forte ai cittadini europei - e comprendono una serie di azioni concrete, che vanno da una partecipazione ad alto livello alla COSAC (conferenza degli organi specializzati negli affari comunitari dei parlamenti nazionali) e alla conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE, alla determinazione delle esigenze dei parlamenti nazionali per il tipo d'informazione e le modalità di cooperazione, fino alla facilitazione dello scambio elettronico di

informazioni relative all'UE tra i parlamenti nazionali.

Al più presto la Commissione, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo, e previa consultazione della presidenza di turno della conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE e della troika presidenziale della COSAC, inviterà i parlamenti nazionali degli Stati membri a partecipare a un forum a Bruxelles per discutere dei contributi dei parlamenti nazionali durante il periodo di riflessione, scambiarsi punti di vista sulle esperienze nazionali e le migliori pratiche e valutare eventuali cooperazioni ed azioni comuni con e/o sostegni da parte delle istituzioni UE durante tale periodo.

3.2. Contenuti

Il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito prevede un processo strutturato per stimolare un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione Europea. Il contenuto politico del dibattito pubblico dovrebbe basarsi sull'approccio scelto alla fine del periodo di riflessione.

Pur sforzandosi di predisporre un quadro comune, la Commissione riconosce pienamente che ciascun dibattito possiede le sue caratteristiche locali, regionali e nazionali. In ciascuno di essi verranno messi in risalto temi differenti, e l'importanza dell'Unione europea varierà a seconda del paese e dei contenuti politici oggetto della discussione.

Pur tenendo conto delle rispettive specificità interne i dibattiti nazionali dovrebbero indirizzare l'attenzione

dei cittadini sul futuro dell'Europa, analizzare le loro aspettative e discutere del valore aggiunto e dei benefici dell'azione comunitaria. Il dibattito dovrebbe quindi concentrarsi sulla maniera in cui l'Europa sta affrontando temi quali l'occupazione, l'economia, i trasporti, la lotta contro il terrorismo, l'ambiente, i prezzi del petrolio, le catastrofi naturali o la riduzione della povertà in Africa e altrove. I risultati di questi dibattiti dovrebbero aiutare le istituzioni europee, in particolare la Commissione, a definire meglio le proprie priorità.

Questo processo dovrebbe assumere un andamento bidirezionale, in cui da una parte le informazioni sul ruolo dell'Europa vengono trasmesse ai cittadini per mezzo di traguardi e obiettivi concreti, e dall'altro si ascoltano le aspettative dei cittadini riguardo a ciò che dovrebbe essere fatto in futuro. Il dibattito potrebbe incentrarsi sui temi seguenti:

- **Lo sviluppo economico e sociale dell'Europa:** la capacità dell'Europa di generare crescita e creare più posti di lavoro, sfruttando al massimo gli effetti della strategia concordata a Lisbona; i valori comuni su cui si basano i modelli economici e sociali in Europa; le riforme necessarie per affrontare la concorrenza planetaria e le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

- **I sentimenti nei confronti dell'Europa e i compiti dell'Unione:** partendo dai traguardi già raggiunti e dai benefici concreti apportati dall'Unione alla vita quotidiani dei cittadini (come la

sicurezza dei prodotti alimentari, Erasmus, la moneta unica, la tutela dei consumatori, il mercato interno), il dibattito potrebbe incentrarsi su quello che secondo i cittadini dovrebbe essere fatto a livello locale e su quale dovrebbe essere secondo loro il futuro ruolo dell'Unione (sviluppo di uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza, affrontare i cambiamenti climatici e le catastrofi naturali, ecc.).

- **Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo:** la prospettiva di nuovi allargamenti, la capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, la sicurezza globale del continente, le relazioni con i suoi vicini o l'influenza dell'Europa a raffronto con quella di altre grandi potenze mondiali. Cosa si aspetta la gente dall'Europa in questo mondo globalizzato nel campo del commercio (ad esempio nel settore tessile), dell'ambiente (cambiamenti climatici), della mobilità (reti transeuropee), della sicurezza (partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace) e dello sviluppo (aiuti ai paesi in via di sviluppo, condono dei debiti del terzo mondo) ?

Va da sé che nel quadro del *Piano D* non vi sarà alcun limite allo spettro degli argomenti da trattare. A seconda dell'eco del dibattito e delle circostanze si dovrebbero infatti scegliere i temi più interessanti e scottanti. La Commissione è pronta, su richiesta degli Stati membri, a lavorare su questi temi.

3.3. Il processo di feedback

I dibattiti nazionali devono essere strutturati in modo tale da assicurare che i riscontri ricevuti

possano avere un impatto diretto sull'ordine del giorno politico dell'Unione europea. L'esercizio di ascolto deve portare a chiari risultati di cui tenere conto alla fine del periodo di riflessione. Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione ed alla presidenza del Consiglio, e pubblicare, un resoconto sintetico dei primi risultati scaturiti dal dibattito nazionale.

Un primo esercizio di *feedback* dovrebbe svolgersi nell'aprile 2006 con l'obiettivo di trarre una prima serie di conclusioni. Il primo passo sarà l'organizzazione, da parte della Commissione, di una conferenza europea il 9 maggio 2006 (il 9 maggio è la "Giornata dell'Europa"), incentrata sul futuro dell'Europa, che vedrà il coinvolgimento della società civile, degli Stati membri, dei rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, dei cittadini e di altre istituzioni e organi UE. La conferenza cercherà di trarre congiuntamente le principali conclusioni dal dibattito svoltosi a livello europeo e di fare il punto sulle attività generate dal dibattito transnazionale. Nel maggio 2006 la Commissione preparerà inoltre un documento contenente un riepilogo generale delle visite e dei dibattiti nazionali organizzati in tutta l'Unione.

Ciò consentirà peraltro alla presidenza austriaca di indirizzare la preparazione dell'esercizio di inventario durante il Consiglio europeo del giugno 2006, come previsto nella dichiarazione dei capi di stato e di governo.

4. INIZIATIVE A LIVELLO COMUNITARIO

La Commissione europea è pronta a svolgere un importante ruolo nel quadro dell'ampio dibattito sul futuro dell'Europa. Anche se non è questo il punto centrale del dibattito, la Commissione fornirà il proprio contributo per cercare di assicurare che le iniziative transfrontaliere vengano promosse e sostenute. L'organizzazione di alcuni eventi transfrontalieri di alto livello potrebbe contribuire ad aumentare la visibilità del processo ed a stimolare il coinvolgimento di nuovi soggetti nel processo decisionale europeo.

Partnership con le istituzioni e gli organi europei

La Commissione collaborerà con l'attuale e con la prossima presidenza, con il Parlamento europeo, con il Consiglio, con il Comitato delle regioni e con il Comitato economico e sociale europeo per stimolare il dibattito a livello europeo. La maggior parte di queste iniziative potrà essere intrapresa congiuntamente con il Parlamento europeo e con le altre istituzioni ed organi. La Commissione invita ciascuna istituzione od organo europeo a contribuire e discutere dei settori di cooperazione e di azione comune.

L'iniziativa della Commissione cerca di ispirare i cittadini UE ad impegnarsi politicamente nel dibattito sul futuro dell'Europa, di pubblicizzare il valore aggiunto apportato dall'Unione europea e di incoraggiare i governi, i partiti politici e gli *opinion makers* a mettere il tema dell'Europa al centro dell'attenzione pubblica.

Durante il periodo di riflessione dovrebbero essere prese le seguenti iniziative a livello comunitario.

4.1. Stimolare un più ampio dibattito pubblico

4.1.1. Visite di Commissari negli Stati membri

La Commissione intende instaurare dei rapporti più diretti con i cittadini, ascoltare le loro preoccupazioni ed essere più visibile e presente nei dibattiti nazionali e regionali.

Il presidente e/o il vicepresidente addetto alle relazioni istituzionali effettueranno una serie di visite in un numero possibilmente alto di Stati membri. Uno sforzo particolare verrà profuso durante i mesi a venire. Essi verranno accompagnati dal commissario proveniente dallo Stato membro in questione e, se del caso, da altri commissari. La Commissione raccomanda inoltre il coinvolgimento degli eurodeputati. Sono previsti incontri con i governi, i parlamenti nazionali, gli imprenditori e i leader sindacali, i rappresentanti della società civile, gli studenti, le autorità regionali e locali. Tra gli elementi chiave di ciascuna visita vi saranno degli eventi mediatici ed i contatti con la società civile.

4.1.2. Disponibilità dei commissari nei confronti dei parlamenti nazionali

I parlamenti nazionali sono l'anello della catena che deve assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali riguardo ai temi europei.

Ribadiamo che la Commissione intende svolgere un ruolo attivo per stimolare il dibattito sui temi europei

e accrescere la trasparenza riguardo al processo decisionale europeo in seno a tutti i forum politici.

In aggiunta alla figura del vicepresidente addetto alle relazioni con i parlamenti nazionali, i singoli Commissari si sforzeranno di essere accessibili e disponibile per illustrare ai parlamenti nazionali le politiche della Commissione e i recenti sviluppi nell'UE. Sono in corso i contatti con i parlamenti nazionali per prendere gli accordi pratici del caso.

4.1.3. Rappresentanze aperte al pubblico

Le rappresentanze della Commissione, che fungono da vetrina "nazionale" della Commissione, non sono abbastanza conosciute dalla maggioranza dei cittadini, che continuano a percepire la Commissione come un'istituzione lontana. La Commissione sta rafforzando il ruolo delle rappresentanze e intende farle conoscere al pubblico come punto d'informazione e di ascolto delle loro preoccupazioni in merito ai temi europei.

Gli uffici delle rappresentanze sono sempre aperti al pubblico, e a intervalli regolari il Capo della rappresentanza (nonché, quando è possibile, i commissari) sarà disponibile per delle sessioni in cui risponderà alle domande del pubblico. Tali sessioni non saranno limitate alla capitale del paese. Anche il Parlamento europeo è invitato a fare altrettanto, visto che questi eventi andrebbero attentamente coordinati.

4.1.4. Utilizzare i centri "Europa in diretta" per gli eventi regionali

La Commissione, in cooperazione con strutture di ospitalità locali e regionali, ha creato una rete decentralizzata di centri informativi. La rete offre a tutte le istituzioni e organi UE un prezioso strumento per comunicare sul terreno con i cittadini a proposito di Europa e per concretizzare l'approccio della Commissione verso le attività di comunicazione.

Le rappresentanze sfrutteranno appieno la "nuova generazione" della rete dei centri "Europa in diretta" a sostegno del *Piano D*. Questi centri saranno il fulcro delle attività a livello regionale.

4.1.5. Tavola rotonda europea per la democrazia

La Commissione vuole entrare in contatto con quei cittadini, soprattutto tra i più giovani, che sono particolarmente interessati agli affari europei. L'obiettivo è quello di esplorare le modalità per vivacizzare il dibattito transfrontaliero, promuovere la cittadinanza attiva e sensibilizzare i cittadini sul tema del processo di integrazione europea.

La Commissione collaborerà con i protagonisti della società civile per dare vita a una tavola rotonda europea per la democrazia, che vedrà riuniti cittadini di diversa estrazione per interagire e dibattere sui temi comuni europei. I risultati di queste tavole rotonde serviranno poi per organizzare riunioni in tutti gli Stati membri.

4.1.6. Ambasciatori europei di buona volontà

Sarà fondamentale assicurare l'alto livello delle informazioni e delle azioni di comunicazione incentrate sulle nostre attività. Delle buone politiche devono essere accompagnate da iniziative valide e creative mirate a stabilire un contatto con il pubblico e con i mass-media.

La Commissione cercherà di cooperare con gli Stati membri per organizzare una serie di eventi su base regionale insieme agli "Ambasciatori europei di buona volontà", ispirandosi a modelli precedenti, come quelli utilizzati dalle Nazioni Unite, e all'esperienza dei referendum sull'adesione organizzati negli Stati membri. A questi eventi verranno invitate personalità ben conosciute e celebrità nazionali e locali del mondo della cultura, dell'economia, dello sport e di altri settori d'interesse del grande pubblico. Tali "ambasciatori" potrebbero attivarsi nello Stato membro di competenza, organizzando riunioni aperte, workshop o colloqui generali dedicati a specifici settori o programmi europei quali l'istruzione, la lotta alla povertà, la partecipazione alle elezioni, la ricerca e lo sviluppo, ecc.

4.2. Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

4.2.1. Promuovere una consultazione più efficace

Negli ultimi anni la Commissione ha migliorato le proprie tecniche di consultazione sulle principali iniziative politiche. Vi è stato infatti un netto aumento di consultazioni

con i principali soggetti in causa, in particolare attraverso i libri verdi e bianchi. Nel quadro di questo processo di ascolto la Commissione intende usare e migliorare gli strumenti esistenti per raccogliere le reazioni direttamente dai cittadini, dai consumatori e dalle imprese, in cooperazione con il Parlamento europeo e altre istituzioni.

La Commissione promuoverà più efficacemente le proprie attuali procedure di consultazione al fine di riuscire a coinvolgere maggiormente i principali soggetti nazionali e regionali, come previsto dal piano d'azione sul miglioramento della comunicazione.

4.2.2. Sostegno ai progetti dei cittadini europei

Per contrastare la scarsa partecipazione dei cittadini europei a sistemi politici percepiti come privi di legittimità, è necessario rafforzare, a tutti i livelli, il senso di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nell'ideale europeo. Il programma "Cittadini per l'Europa" recentemente proposto per promuovere una cittadinanza europea attiva individua proprio questo punto come obiettivo principale.

In alcuni Stati membri, a livello locale, sono inoltre sorti numerosi gruppi di cittadini, spesso coinvolti nel processo decisionale a livello regionale. La Commissione cercherà di sostenere le iniziative di gruppi di cittadini europei in modo da riunire, ogniqualvolta sarà possibile, uno spaccato rappresentativo di cittadini di tutte le regioni europee per discutere di specifiche questioni politiche.

Tali gruppi, che si ispireranno a modelli analoghi esistenti negli Stati membri, rappresenteranno una potenziale fonte di *feedback* per i dibattiti europei.

4.2.3. Più trasparenza

I cittadini europei hanno il diritto di pretendere istituzioni pubbliche efficienti, trasparenti e a disposizione del pubblico. Per questo la Commissione sostiene l'aumento della trasparenza a tutti i livelli delle istituzioni europee, e ha lanciato una propria iniziativa per la trasparenza europea. Per quanto riguarda il Consiglio, il Consiglio europeo di Siviglia ha deciso l'apertura delle riunioni del Consiglio al pubblico quando tale istituzione svolge la funzione di colegislatore. La decisione è stata formalizzata nelle norme procedurali del Consiglio. Le proposte principali vengono così presentate al pubblico, che può anche assistere alle votazioni e alle dichiarazioni di voto. Tuttavia questi impegni non sono ancora stati tradotti in pratica. Attualmente la presidenza britannica sta valutando una serie di opzioni per dare maggiore trasparenza alle procedure del Consiglio.

La Commissione sostiene pienamente questa iniziativa della presidenza, che coincide in pieno con l'iniziativa per la trasparenza europea della Commissione stessa.

4.2.4. Rafforzare la partecipazione dei votanti

Il calo della partecipazione alle elezioni politiche e amministrative ha incentivato l'impressione di una carenza di legittimità del processo politico. In particolare, alle ultime

elezioni per il Parlamento europeo la quota di votanti è stata molto deludente.

La Commissione proporrà alle altre istituzioni europee di riflettere insieme su come aumentare la quota di partecipazione alle elezioni europee ed ai referendum nazionali sui temi europei. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla partecipazione dei giovani e dei gruppi minoritari, nonché all'uso delle nuove tecnologie per aumentare la partecipazione. Per coordinare gli sforzi in questo settore si potrebbe pensare alla creazione di un gruppo di lavoro congiunto interistituzionale.

4.3. Strumenti per dare vita a un dialogo sulle politiche europee

4.3.1. Un Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa

Il Piano D è un esercizio di ascolto e di dialogo. L'obiettivo finale della Commissione è essere in grado di trarre lezioni dalle preoccupazioni espresse dai cittadini. Questo aiuterà inoltre gli Stati membri a comprendere le preoccupazioni dei propri cittadini durante il periodo di riflessione.

La Commissione presenterà un sondaggio Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa, con una valutazione delle opinioni dei cittadini riguardo al futuro del progetto europeo nonché del sostegno e delle aspettative dei cittadini riguardo alle politiche ed alle iniziative.

4.3.2. Internet

Un numero crescente di esperienze dimostra che Internet è diventato

un importante forum per il dibattito politico. Se la Commissione vuole svolgere un ruolo attivo nella moderazione del dibattito sul futuro dell'Europa essa dovrebbe sperimentare l'uso di tutti i mezzi di comunicazione interattivi adatti ad agevolare tale dibattito.

La Commissione userà la più aggiornata tecnologia Internet per partecipare attivamente al dibattito e sostenere le proprie politiche nel cyberspazio, che è diventato un importante forum di dibattito e di formazione delle opinioni.

4.3.3. I principali gruppi target

Come componente essenziale dell'esercizio di ascolto la Commissione dovrebbe ispirarsi a una buona pratica già in uso, quale il ricorso ai cosiddetti *focus groups* come primo passo verso l'apertura del processo di indirizzo politico. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alle opinioni dei giovani. Ciò potrebbe aiutare gli Stati membri a rafforzare il processo di *feedback* nell'ambito dei dibattiti nazionali.

La Commissione è pronta a fornire assistenza agli Stati membri per iniziare a lavorare su temi specifici insieme a dei *focus groups*.

5. FINANZIAMENTO

Il dibattito ad ampio raggio sul futuro dell'Europa deve essere puntellato da un'adeguata assistenza finanziaria. La Commissione cercherà di assistere gli Stati membri e la società civile attraverso il sostegno di singole iniziative.

All'inizio del 2005 sono stati stanziati nove milioni di euro a titolo

della voce di bilancio PRINCE per il dibattito sul futuro dell'Europa (voce di bilancio 250302).

Tutti gli Stati membri hanno ricevuto qualche forma di assistenza finanziaria, e nel corso del processo di ratifica sono già stati stanziati quasi sei milioni di euro. La Commissione ritiene che le risorse rimanenti dovrebbero essere usate per sostenere le iniziative degli Stati membri e della società civile.

La Commissione sostiene quindi l'intenzione del Parlamento europeo di rendere disponibili altri sei milioni di euro per il 2006 a titolo della voce di bilancio PRINCE.

6. CONCLUSIONI

I dibattiti nazionali sulla ratifica della Costituzione europea hanno evidenziato un immutato sostegno per l'appartenenza all'Unione europea, ma anche un crescente sentimento di distacco dal processo democratico.

I capi di stato e di governo dell'Unione Europea hanno pubblicato una dichiarazione in cui sottolineano la necessità di dare ascolto alle preoccupazioni dei cittadini e di consentire lo svolgimento di un ampio dibattito.

Adesso è giunto il momento di ascoltare ed agire. La presente comunicazione illustra il contenuto e i temi previsti dal *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito.

Essa sottolinea il carattere nazionale del dibattito, ma raccomanda di aprire un processo di *feedback* strutturato e prospetta una serie di possibili iniziative da prendere a livello comunitario.

Il *Piano D* deve cercare di chiarificare, approfondire e

legittimare un nuovo consenso sull'Europa, di fare fronte alle critiche e di trovare soluzioni laddove le aspettative sono finora andate tradite. Alla luce di queste considerazioni la Commissione europea raccomanda agli Stati membri di:

- fare i passi necessari per strutturare al più presto un dibattito nazionale in ciascun paese;
- collaborare con la Commissione e con le altre istituzioni e organi per organizzare l'assistenza e i contributi da fornire al dibattito nazionale nella maniera più efficace possibile, anche con lo svolgimento di visite a livello nazionale;
- entro il prossimo Consiglio europeo, concordare le modalità del processo di *feedback* per assicurare che le preoccupazioni e le aspettative dei cittadini possano rientrare e trovare riscontro nell'esercizio di inventario da svolgersi durante la presidenza austriaca.

Dalla 1° pagina: "Con Europe Direct sempre più cittadini consapevoli"

Europe Direct Marche.

Ce ne parla Marcello Pierini direttore del centro e titolare della cattedra europea in Scienza e tecnologia dell'Unione Europea - Diritto dell'Eu. "Europe Direct - spiega, Pierini - agisce come intermediario tra l'Unione Europea e i cittadini.

Il centro promuove l'Europa comunitaria e dà ai cittadini e istituzioni informazioni, pareri, consulenze e risposte sulla legislazione, le politiche, i

programmi e le fonti di finanziamento europee”.

Quali iniziative vengono promosse?

“Accanto alle azioni d'informazione e comunicazione, svolgiamo azioni di documentazione e formazione in chiave europea, con la realizzazione di master o corsi che si inseriscono in quel percorso conosciuto come Lifelong learning, ovvero formazione lungo tutto l'arco della vita. Svolgiamo azione di comunicazione e formazione nelle scuole e nelle università, dove ogni anno incontriamo centinaia di giovani e docenti, approfondendo vari argomenti e stimolando la loro voglia di saperne di più sull'Europa, sui suoi valori e sulle opportunità che mette a disposizione. Comunicare l'Europa è una cosa avvincente e bellissima, ma oggi è più difficile di un tempo e non bastano slogan o bandiere per riscaldare i sentimenti europeisti: bisogna essere propositivi, dare spessore alle nostre azioni e comunicare l'Europa nei suoi contenuti”.

Quali risultati derivano da questa attività?

“Abbiamo provato una gioia grande nell'apprendere, ad esempio, che l'unico progetto transnazionale approvato all'Italia dalla Commissione per le celebrazioni dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport è stato proprio il nostro. L'ultima notizia è che un nostro progetto di formazione europea della pubblica amministrazione è stato preferito ad analogo progetto presentato dalla "SDA Bocconi", di cui è presidente l'ex commissario europeo alla

concorrenza Mario Monti”.

Come si muove la nostra pubblica amministrazione?

“Ci sono punte di eccellenza anche nella nostra realtà, ma in generale la nostra pubblica amministrazione è ancora troppo ancorata ai vecchi schemi di finanza locale. Fare progetti europei costa fatica, perché si tratta di una competizione ad alto livello che non dà certezze di risultati, ma è tuttavia un approccio necessario e non rinviabile se si vuole uscire dall'ordinario, dalla cosiddetta 'provincialità'”.

Su quali competenze può contare il centro?

“Nella nostra attività ci avvaliamo di professionalità interdisciplinari, attingiamo sia dal corpo docente della nostra Università sia da professionalità che lavorano presso le istituzioni comunitarie o nazionali sia da colleghi ed esperti, muovendoci nella direzione dell'adeguamento del sistema formativo europeo, auspicato dalla Commissione europea”.

Il Premio Europa 2005 assegnato a Franco Frattini

Il **Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale** ha approvato all'unanimità il conferimento del Premio Europa a **Franco Frattini**, Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario responsabile per il portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza.

Il Premio Europa, giunto quest'anno alla seconda edizione, è un

prestigioso riconoscimento a coloro che lavorano per un'Europa più vicina ai cittadini.

Il Premio Europa viene conferito ogni anno in occasione del Salone Europeo della Comunicazione Pubblica e dei Servizi al Cittadino e alle Imprese dall'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale ad una personalità del mondo della politica, dell'economia o della cultura, che si sia particolarmente distinta per l'impegno nella sensibilizzazione e nella diffusione dei valori e degli ideali europei.

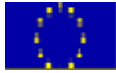
L'iniziativa si inserisce nella dimensione europea di COM-PA e pone ancora una volta la comunicazione al centro di un virtuoso processo di partecipazione dei cittadini alla vita delle nostre Istituzioni.

La prima edizione del Premio Europa è stata assegnata a **Romano Prodi**. Alla cerimonia, che si svolgerà **sabato 5 novembre** alle ore **12** nell'ambito della dodicesima

edizione del **Salone Europeo della Comunicazione Pubblica, dei Servizi al Cittadino e alle Imprese**, parteciperanno **Gerardo Mombelli**, Presidente dell'Associazione "Comunicazione Pubblica", e **Giancarlo Mazzuca**, Direttore del "Quotidiano Nazionale".

REDAZIONE: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Cinzia Carcianelli, Antonella Lazzari, Sibel Rexha

Piazza Sant'Andrea, 30 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 303576
e-mail: europedirectmarche@uniurb.it – <http://www.europedirectmarche.it>



Commissione Europea - Direzione Generale educazione e cultura